Anno XI. — Sabbato 10 Giugno 1876 — N. 138

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 6 giugno contiene:

1. Nomine dell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 21 maggio, che approva la convenzione per la concessione e per l'esercizio di un tronco di strada ferrata da Ciriè a Lanzo.

La *Gazz. Ufficiale* del 7 giugno contiene:

Un R. decreto 21 maggio che approva la convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una linea di strada ferrata da Milano a Saronno.

DOPO I FATTI DI COSTANTINOPOLI

La deposizione di Abdul-Aziz, seguita dalla sua morte, volontaria o no, e l'assunzione di Amurat giunsero improvvisi, ma non impreparati, e mutarono la situazione politica nella quistione orientale. La presentazione del *memorandum* Gorciakoff convenuto a Berlino alla Porta venne sospesa. La Russia che stava per spingere le cose agli estremi in senso opposto all'accaduto a Costantinopoli, si confessa vinta dall'abilità e dalla risolutezza dell'Inghilterra. Tutti i fatti provano, che la Serbia ed il Montenegro stavano per slanciarsi nella lotta contro la Turchia, spintivi dalla Russia ed ajutati dai panslavisti, e potevano forse essere seguiti dalla Rumenia e dalla Grecia. Dopo l'avvenimento di Costantinopoli e le nuove promesse di riforme dalla parte della *giovane Turchia*, che circonda il nuovo sultano, a cui si attribuiscono ottime intenzioni ed anche un principio di esecuzione, secondo le più recenti notizie, è dopo la risoluzione chiaramente manifestata dall'Inghilterra di opporsi ad uno smembramento dell'Impero ottomano, se altri avesse ad approfittarne; una certa esitanza e sospensione si è manifestata da per tutto e si annunziano nuovi convegni e nuove e più ampie consulte ad Ems, dove collo czar ed i suoi ministri, si avviavano o si avvieranno gli altri diplomatici, tra cui il nostro ambasciatore a Pietroburgo Nigra, al quale taluno attribuisce una parte importante nel senso della conciliazione.

Parole di pace e preparativi guerreschi si vedono da per tutto; e di certo molte meditazioni si fanno da tutti sul convenire più o meno di battersi per o contro i Turchi.

E prima di tutto questi Turchi, che si dicono divisi, anche nel Governo, in due partiti, il riformatore all'europea, ed il musulmano più rigido che vorrebbe una lotta ad oltranza, oltre ad un'amnistia che si dice proclamata, ma non si sa se accettata, e ad un armistizio incompleto, che si dice promesso ma forse non è nemmeno accettato dagl'insorti, ed alle piccole riforme finanziarie che li riguardano e del Consiglio di Stato, che è solo un principio, vorranno, sapranno, potranno attuare la grande riforma in senso liberale e della uguaglianza di tutte le nazionalità e religioni, sola via per incontrare la tolleranza dell'Europa civile?

Noi lo dubitiamo assai, anche supponendo che ci siano nel Governo turco alcuni uomini volonterosi, capaci e potenti. Le abitudini secolari d'un'intera Nazione non si mutano ad un tratto. Ad ogni modo i Turchi non hanno tempo da perdere nelle loro riforme, nè alcuno s'interesserà per essi, se non vogliono e sanno eseguirle. Essi devono prevenire gl'insorti e quello che più vale la Russia, che si sente offesa dal modo con cui la sua politica abbastanza intrigante fu vinta.

Noi speriamo che ad ogni modo i consigli di pace saranno per prevalere e che si lasci tempo ai Turchi ed agl'insorti o d'intendersi tra loro, o di combattersi e vincersi.

L'interesse dell'Italia è che guerra non avvenga, che i Popoli non sieno oppressi, che i Turchi entrino nelle vie della civiltà, che o con Principati dipendenti e tributarii, o con una legge di perfetta uguaglianza fra tutti i Popoli dell'Impero ottomano, questo si avvii ad una necessaria trasformazione, se questa sarà possibile effettuarla pacificamente. Essa deve adunque essere molto prudente ed agire in questo senso presso le altre grandi potenze, cercare le soluzioni pacifiche e liberali, farsi valere per la sua stessa dignità, nulla precipitare, ma vigilare dovunque ed essere attiva a Costantinopoli, a Vienna, a Pietroburgo, a Berlino, a Parigi ed a Londra del pari.

Peccato che in mezzo alle complicazioni esterne noi abbiamo voluto darci anche degl'imbarazzi interni e che tutta la nostra amministrazione tradisca la titubanza, l'indecisione che è propria di uomini poco concordi, poco esperti e meno risolutivi. Occorre che dalla Nazione stessa venga spirito e risolutezza al Governo, solo modo di evitare i pericoli che ci stanno sopra da più parti.

P. V.

ITALIA

Roma. Il *Piccolo*, occupandosi dell'eventualità d'una guerra, dice che l'Italia, anche conservando la neutralità, non potrebbe mantenersi che in una neutralità armata. «Dicemmo ieri, egli scrive come, a nostro avviso, l'Italia difficilmente potrebbe mettere in campo un corpo maggiore di 150,000 uomini. Aggiungiamo oggi che 150,000 uomini se ben comandati, se appoggiati da vero e grande patriotismo delle popolazioni, bastano e soverchiano alla nostra difesa, o, se questa non è necessaria, a dare un forte corpo di spedizione. Ma ben comandati.

Ora è su questa cosa appunto che crediamo debito nostro richiamare l'attenzione del Regio Governo.

Il generale Cialdini ha rifiutato d'essere il capo di stato maggiore dell'esercito. Chi comanderebbe l'esercito? Quali sarebbero i comandanti di corpo di esercito? Quali i comandanti di divisione? Chi il comandante della squadra? Quali i comandanti delle corazzate?

Pur troppo noi abbiamo una marina di pace che non può essere la marina di guerra. Altrettanto può dirsi, in minori proporzioni, per l'esercito.

Un generale, un comandante di fregata non [illegible] essere destinato al suo posto il giorno stesso della battaglia. Se ciò accade, egli non conosce i suoi dipendenti, non ne è conosciuto, non ha fiducia de' suoi, non ispira loro l'immensa fiducia che dovrebbe.

Credere che sia lo stesso dire oggi al generale, ancora ch'egli sia ottimo, di prendere il comando di quel corpo, e dirglielo domani, è credere che gli uomini sieno cose e che l'elemento morale non entri che poco o nulla nelle sorti d'una guerra. E questo è errore gravissimo, le conseguenze del quale possono essere imprevedibilmente gravi.

ESTERO

Austria. A Husiatyn (Galizia) un violente incendio distrusse 60 case, e danneggiò fortemente altri edifizi. Grande è la miseria di quegli abitanti, rimasti privi di tutto.

— A Pest si scoperse una nuova frode commessa a detrimento della banca di commercio ungherese. Il colpevole è il cassiere dalla banca. Egli venne arrestato, e confessò di avere per bene 4 anni sottratti, venduti e scontati molti valori. Fino ad ora si verificò mancare valori cartacei per una somma di fiorini 90,000.

— In tutta l'Austria e nella provincia di Salisburgo un movimento singolare si manifesta nelle regioni industriali e commerciali. Si tratta di organizzare una petizione in massa da dirigersi al Consiglio dell'impero onde ottenere la restrizione del traffico ambulante e consimili.

Francia. Al Parlamento francese M. Schölcher ha riproposta l'abolizione della pena di morte. Già la Commissione d'iniziativa del Senato s'è dichiarata contraria alla proposta.

Germania. Da un articolo pubblicato nella *N. A. Zeitung* e dalle tendenze che si palesano in generale nei giornali ufficiosi, un corrispondente di Berlino vuol dedurre che nei circoli governativi si sia [illegible] corrente favorevole al clero cattolico. Non è già, egli dice, che l'Autorità voglia mostrarsi arrendevole fino al punto da retrocedere dalla via intrapresa; sembra però disposta a mitigare alquanto il suo modo di agire, per cui, coll'andar del tempo, si potrebbe forse trovar un *modus vivendi* più tollerabile.

Turchia. Il sultano Abdul-Aziz ha lasciato cinque figli, quattro maschi ed una femmina.

Youssouf-Izzedin Effendi ha dicianove anni, è del resto poco simpatico e d'una ignoranza rara, anche in Turchia. Suo fratello, Djemal-Eddin, molto meglio dotato al fisico ed al morale, è ammiraglio, a tredici anni. Il principe Selimi terzo figlio del sultano, benchè non abbia dieci anni, è colonnello d'artiglieria. Il quarto Abdul-Medjid, ha cinque anni ed è maggiore nella marina. La figlia, Salinè sultana, non ha che quattro anni.

— La *Deutsche Zeitung* ha il seguente dispaccio sulla necroscopia del cadavere del Sultano fatta da 19 medici, tra i quali trovansi l'Inglese Dixon, e Sotto, medico dell'ambasciata austriaca:

« Fummo condotti in una grande camera colla vista sul mare; ivi, sul sofà prossimo alla finestra, c'era un lago di sangue, e così pure sul pavimento. Ci si mostrò una forbice assai tagliente, lunga 10 centimetri e con un piccolo bottone in vicinanza alla punta.

« Il 4 giugno, alle ore 11 ant., in punto, il cadavere di Abdul-Aziz, era già freddo, senza però che vi fosse la rigidità cadaverica. Al braccio sinistro, poco al di sotto del gomito si trovò una ferita da taglio profonda tre centimetri e lunga cinque, con margini frastagliati e irregolari.

« Le vene erano recise del tutto, le arterie per tre quarte parti. Al braccio destro, e presso a poco nello stesso punto del sinistro, v'era una ferita da taglio lunga due centimetri e profonda quasi un centimetro e mezzo, dalla quale erano rimaste recise solo le piccole vene. Il suicidio è constatato. » (?)

— Lo Sceik-ul-Islam ha emanato il seguente *Fetva* come sanzione della detronizzazione del Sultano Abdul-Aziz:

Ecco la traduzione letterale del versetto del Corano che, secondo gli usi costituzionali della nazione turca, lo Sceik-ul-Islam Hassan Hairoullah effendi ha fatto in risposta alla domanda che gli venne formulata a proposito della deposizione del sultano Abdul-Aziz.

Domanda: « Se il Gransignore dei credenti è colpito da disordine delle facoltà mentali; se è mancante di cognizioni in materia politica; se per spese personali egli aumenta gli oneri della nazione al di là di quello che può sopportare; se per la perturbazione ch'egli cagiona negli affari spirituali e temporali, trascina alla rovina l'impero e la comunità mussulmana, e se per conseguenza la sua presenza è funesta, deve esser egli deposto?»

« Risposta: La legge dice: *Sì* »

Firmato il Sceik-ul-Iriam, *Hassan Hairoullah*.

Montenegro. Il Montenegro, se non è entrato in azione, ha preso però apertamente la direzione del movimento in Erzegovina e ha dato ai capi insorgenti molte e dettagliate istruzioni sul modo di condurre la guerra. È stato nominato da Cetinje un « amministratore », che farà le funzioni d'intendente dell'esercito e di intermediario tra il campo degli insorti e Cetinje. La tattica montenegrina sarabbe ora di sollevare l'interno del villayet, mandando tre bande di 200 uomini ciascuna a congiungersi sotto Mostar, con che si farebbe nello stesso tempo una diversione alle spalle di Mucktar pascià. Il grosso degli insorti, 5000 uomini, sarebbe concentrato a Banjani, presso il confine. Nel frattempo il Montenegro agglomera truppe al suo confine tanto erzegovese quanto albanese; vedremo se questo sarà il preludio di un'azione più estesa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 5426.

Municipio di Udine

AVVISO

In occasione della Festa dello Statuto, nella Sala maggiore del Municipio ebbe luogo in forma

APPENDICE

IN CAMPAGNA

DAL GIORNALE DI TIZIO

. . . maggio.

. . . . . Ero stufo di sentir parlare di *destra*, di *sinistra*, di *centro*, di *opposizione*, e del *gruppo toscano* . . . . . che fa rima con *gordiano*. Mi avevo preso una indigestione delle varie soluzioni della questione Orientale, e di quella settentrionale delle nostre ferrovie, buttatte e proposte dagli statisti estemporanei che siedono nei nostri caffè, e che, quando non siedono, hanno tanta gamba e tanto fiato da perseguitare *politicamente* anche in istrada un pacifico galantuomo che va pei fatti suoi. Avevo sentito abbastanza a magnificare i nuovi calzoni chiari del zerbino Cajo, e a criticare la parrucca ..... *pardon*, volevo dire il *chignon*, di madama Sempronia .... Avevo bisogno, insomma, di un po' di tregua, di un po' di riposo dalle piccole noje, dalle beghe puerili, dalle quotidiane miserie annesse e connesse alla vita — se vita si può chiamare — di tutte le cittaduzze in diminutivo, e per conseguenza anche di quella che ha avuto la fortuna (in malora la modestia) di veder nascere in me un uomo veramente *grande*.

Ma, da che parte volgermi a cercare questa quiete, questa pace, per trovarla a buon mercato — io che non ho la medaglia di san Venanzio attaccata alla catenella dell'orologio, da poter correre gratis sulla ferrovia in prima classe ... io che di finanze sto così bene, come ..... Basta, lasciamo là le malinconie! ...

L'avevo sottomano il luogo *ad hoc*, eppure ci ho pensato un bel pezzo ...... In campagna, perdio, in campagna — a M. — che la strada si può fare allegramente sulle suole e magari colle tasche arrovesciate, perchè M. dista appena un chilometro e mezzo dalle

cittadine infauste mura.

Detto e stabilito, ho mandato subito a mettere un po' in assetto una stanzuccia — *parva sed apta mihi* — che, tengo in qual romitaggio a mia disposizione. Ah, che sospirone di sollievo che ho tirato su fin dai precordi appena presa questa risoluzione! A buon conto — pensavo fregandomi le mani — in campagna nessuno mi darà del codino se dico, puta, che il ministero Minghetti non ha fatto tutto tutto male; e nessuno mi piomberà addosso a narici spalancate per fiutare se puzzo di petrolio e di arsiccio, niente niente che lasci trapelare di aver fiducia nel ministero Depretis. In campagna i contadini non mi tireranno pei capelli a dire che il signor tale può essere un imbecille, quantunque abbia un'inclita pancia e la foglia di porro all'occhiello; e il signor tal altro un briccone matricolato quantunque corra tutti i giorni a messa; e così avrò evitato che mi si accusi di irriverenza, di malignità e peggio. — Questo, a un dipresso, il *danno cessante*. E il *lucro emergente*? Eh, sì, ci vorrebbe altro a metterlo tutto in carta! Diciamo, per esempio, le lunghe passeggiate mattutine, quando spira quell'arietta fresca, elastica, che si respira a larghe boccate, e si sente fervere nel petto, che palpita dilatandosi sotto i suoi baci con un senso di benessere indicibile; quell'arietta, scherzosa ancella del sole e della rugiada, che fa tremolare un diamante sulla cima d'ogni filo d'erba; — diciamo la cura del latte, che io farò, quantunque Caccianiga la consigli agli innamorati mal corrisposti, e non sia questo il mio caso, perchè ho raggiunto i tre X, e sto per intonare il *nunc dimittis*; — diciamo le dolci *rêveries* godute nei silenziosi recessi del bosco durante le ore calde della giornata, stando supini sull'erba fiorite al rezzo di un castagno, coll'indice fra le pagine di un libro che non si legge, collo sguardo fiso nel verde ombrello frondoso che difende dai raggi solari, o errabondo sui capricciosi frastagli di azzurro che sorridono attraverso gl'interstizj del fogliame; — diciamo anche la intima soddisfazione che si prova nel poter dare qualche utile suggerimento a questi poveri contadini, che se ne intendono della infallibilità pontificia poco meno del giornalista - teologo di Torino, ma che non sanno ancora come si deve tenere il letame ne' cortili, perchè non ne vada dispersa e perduta la parte fertilizzante.......

Ritenuto il soggiorno in campagna buon pagatore di queste ed altre seducenti impromesse, oggi, vi sono felicemente...... come si dice? ...... installato, via — e se qualcuno vorrà ricamarci, sopra questo *installato*, un epigramma, si serva pure, che non me l'avrò a male. Figurarsi!

Disposti sul mio tavolino una ventina di volumi — venuti meco nel paniere di una buona donna che sembrava sospettare nel suo carico la roba messa all'*Indice*, e mi chiedeva, strada facendo, se avessi letto *tutti quei libri*, e che cosa ci guadagnavamo noi altri *signori* a leggere tanto — mi sono affacciato all'unica finestra della mia cella, che guarda tra mezzogiorno e ponente. Attraverso le rade cime di un gelso vedo i campanili e gli edifici più elevati della mia piccola città, che da qui pare una grande città, e che fu, nei secoli andati, una illustre città........ Un momento che chiuda la porta, perchè sono un po' in traspirazione e dalla finestra spalancata dall'andito tira una certa brezzolina....... Ah, non chiudo no, dovessi anche prendermi una buona infreddatura — chè il più bel panorama, che fantasia di pittore possa imaginare, mi si spiega dinnanzi in tutta la pompa delle sue tinte smaglianti, delle sue linee armoniose ed ardite, della sua luce tranquilla, trasparente, serena. E, per la millesima volta, io rimango attonito al cospetto di questo incantevole veduta della montagna, la quale, cantava il Valvasone,

pubblica l'estrazione a sorte delle grazie dotali che gli Istituti pii della Città, cioè Civico Spedale e Casa degli Esposti, il S. Monte di Pietà e la Casa di Carità, dispensano ogni anno a donzelle povere.

Nel recare a conoscenza del pubblico i nomi delle favorite dalla sorte, s' invitano queste a portarsi presso le Prepositure dei singoli Istituti a ritirare la Cartella dotale.

Dal Municipio di Udine, li 5 giugno 1876.

Pel Sindaco

A. LOVARIA.

Ospitale Civile e Casa degli Esposti.

Fondatore Alessandro Treo.

Ragaini Caterina fu Francesco, Rossi Anna fu Giacomo, Drusian Maria Santa fu Luigi (lire 31,51 ciascuna).

Fondatore Drappiero Ventura.

Calligaris Maria fu Antonio, Ferrante Luigia fu Domenico, Billiani Maria fu Giovanni, Del Negro Maria fu Angelo, Ballico Maria fu Nicolò, Zuliani Luigia fu Gio. Batt. (lire 15.69 ciascuna).

Fondatrice Sopp. Confr. SS. Trinità.

Bortolotti Pasqua fu Antonio, Ferrante Luigia fu Domenico, Del Negro Maria fu Angelo (lire 6.31 ciascuna).

Fondatore Martinone Giacomo.

Minisini Antonia di Domenico, Ronco Santa fu Domenico (Paderno), Zolfi Ottavia (Talmassons), Dell'Oste Santa di Giuseppe, Buzzi Lucia-Cecilia di Vincenzo, Piutti Caterina di Domenico, Vicario Anna fu Domenico, Spizzamiglio Maria di Giuseppe, Rossolana Filomena (Zugliano) (l. 78.77 ciascuna).

Fondatore Bonecco Luca.

Rapalli Giovanni (Povoletto), Mauro Giuseppina di Antonio, Pizzamiglio Maria di Giuseppe (lire 78.77 ciascuna).

Fondatore Canal Pietro

Fissalana Anna (Talmassons), Rossalana Filomena (Zugliano), Rapalli Giovanna (Povoletto), Selvasola Filomena (Prestento), Dorasetta Luigia (Bertiolo), Casatonda Anna (Dignano), Ostafusi Lucia (Talmassons), Mosconi Maria (Talmassons) (lire 31.51 ciascuna).

Fondatore D'Attimis Erasmo.

Arcotti Angela (Talmassons), Selvasola Filomena (Prestento) (lire 47.26 ciascuna).

Monte di Pietà.

Fondatore Pietro Valvason-Corbelli.

Pividor Lucia di Pietro (lire 189.08), Castellan Carolina di Vincenzo, di Valvason (lire 189.07).

Fondatrice Dorotea Dobra.

Pravisani Teresa fu Gio. Batt., Floride Teresa fu Gio. Batt., Rosafavi Eufemia, Schiavi Luigia fu Gio. Batt., Colautti Teresa fu Gio. Batt., Baracetti Giovanna fu Luigi (lire 15.75 ciascuna).

Fondatrice Bianca Sbrojavacca.

Calligaris Maria fu Antonio, Zuliani Luigia fu Gio. Batt., Pascoletti Angela-Virginia di Teresa di Varmo (lire 7.63 ciascuna).

Fondatrice Tadea Antonini.

Malisani Caterina fu Domenico (lire 22.05).

Fondatore Girolamo Fabris.

Cossani Italia fu Luigi, Perlini Erminia (lire 11.03 ciascuna).

Fondatore Antonini Antonio.

Bassi Amalia fu Gio. Batt., Pravisani Teresa fu Gio. Batt., Del Giusto Giuseppe fu Luigi, Pascoletti Angela-Virgina di Teresa di Varmo, Calligaris Maria fu Antonio, Baracetti Giovanna fu Luigi, Cucchini Caterina fu Pietro (lire 16 ciascuna).

Fondatrice Cornelia Sbrojavacca.

Pividori Lucia di Pietro (lire 15.75).

Fondatore Ropreto Colombato.

Cruciatti Luigia di Antonio (lire 22.05).

Fondatrice Corbello Erminia.

Baracetti Giovanna fu Luigi, Canciani Domenica di Giuseppe, Bassi Amalia fu Gio. Batt., Tosoni Filomena di Giovanni, Molin-Pradel Maria di Gio. Batt., Sutti Maria fu Domenico, Pontoni Anna di Domenico, Lirussi Anna di Antonio, Lodolo Anna fu Vincenzo, Calligaris Maria fu Antonio, Codutti Orsola di Antonio, Roldo Livia di Girolamo, Pividori Lucia di Pietro, Merlotti Rosa di Domenico, Cruciatti Luigia di Antonio, Colautti Teresa di Gio. Batt., (lire 75 ciascuna).

Fondatore Veronese.

Pontelli Teresa di Rosa, De Giorgio Lucia di Michele, De Col Margherita di Gervasio, Tulissi Antonia fu Domenico, Castronino Giulia di Giovanni, Del Gos Elvira di Pietro, Cantarutti Elisabetta di Giuseppe, Dell'Oste Rosa di Giuseppe, Canciani Domenica di Giuseppe, Bassi Teresa di Giovanni, Roldo Livia di Girolamo, Cucchini Caterina fu Pietro, Saltarini Rosa di Valentino, Miccini Anna di Gio. Batt., Del Giusto Giuseppina di Luigi, Calligaris Maria fu Antonio (lire 75 ciascuna).

Fondatore Manin Francesco.

Martinis Antonia di Pasquale (lire 75).

Fondatore Nimis Francesco.

Bassi Italia di Pietro (lire 18.64).

Fondatore Pontoni Leonardo.

Rosafavi Eufemia, Di Grazia Marcolina di Antonio, Treleani Enrica fu Pietro, Schiavi Luigia fu Gio. Batt., Nimis Luigia di Pietro, Rena Regina fu Giuseppe, Siviani Anna di Lorenzo, Clochiatti Maria di Angelo, Bagaini Caterina fu Francesco, Sbuelz Maria di Tommaso (lire 76 ciascuna).

Casa di Carità.

Fondatore Alessandro Treo.

Bagaini Caterina fu Francesco, Rossi Anna fu Giacomo, Venturini Caterina fu Luigi, Rojatti Teresa fu Antonio, Bao Lucia fu Luigi (lire 31.50 ciascuna).

N.B. Le graziate sopra nominate che non hanno il nome della Città, sono di Udine.

N. 5519

Municipio di Udine

AVVISO

Fu rinvenuto un porta-fogli contenente alcuni Biglietti della Banca Nazionale, che venne depositato presso questo Municipio Sez. IV.

Chi lo avesse smarrito potrà ricuperarlo dando quei contrassegni ed indicazioni che valgano a constatarne l'identità e proprietà.

Il presente viene pubblicato all' Albo Municipale per li effetti di cui gli articoli 715 e 716 del Codice Civile.

Dal Municipio di Udine li 8 giugno 1876.

Il Sindaco

A. DI PRAMPERO.

Le elezioni ad Udine si faranno il 25 corr. Noi, senza esprimere una opinione personale sui cittadini da scegliersi, o da rinominarsi a rappresentare il Comune nel suo Consiglio, od il Distretto nel Consiglio provinciale, dobbiamo raccomandare ai cittadini, che più si curano degl' interessi del loro paese, d' intendersi previamente nella scelta di persone intelligenti, operose, inclinate a favorire i progressi civili ed economici della città e provincia.

Non dobbiamo dimenticare che Udine deve pensare a tutti i mezzi per darsi un florido avvenire colla sua attività produttiva, coll' industria e col commercio, che gli possono venire dalla sua stessa posizione saputa utilizzare, che per preparare questo avvenire bisogna possedere larghe vedute e l'ardimento delle utili imprese; che Udine ha l'obbligo morale di dare l'esempio e la spinta a tutta l' importante provincia e di servire di centro d'attrazione anche a paesi che stanno al di fuori dei confini orientali.

Se Udine non sapesse finalmente rompere gl'indugi e vincere le abituali meticolosità e darsi tutto all' intorno colla irrigazione un agro fertile ed in sè o dappresso la forza idraulica per offrire, anche al capitale ed agli uomini d'altronde, occasione a fondarvi delle industrie, che da ultimo accrescerebbero d'assai anche le rendite municipali, non conoscerebbe i suoi vantaggi ed il destino che può farsi da sè.

Se certe fonti di guadagno minacciano di mancare alla nostra popolazione, bisogna pensare a tempo a sostituirle con altre, massime godendo, come noi, per questo, agevolezze che ci sono da altri invidiate.

Le tendenze della popolazione a crearsi colla sua intelligente operosità nuove fonti di guadagno sono buone; ma bisogna che i suoi rappresentanti diano corpo ai desiderii e traducano in atto le idee di vero progresso. Nell'attività produttiva si vengono naturalmente ad accostare e ad accontentare tutte le classi della popolazione, a scartare gli oziosi e nulli, a sollevare i migliori che stanno più al basso, a ritemprare la vita sociale di tutti con migliori costumi.

Udine, dandosi tutti i mezzi per svolgere questa attività, sarebbe al caso perfino di esercitare una azione politica nell'interesse di tutta la Nazione, e rappresenterebbe, colle altre minori città a lei confederate nella comune operosità, nella estremità orientale quella forza espansiva e difensiva, che nella occidentale è rappresentata da Torino. Perchè qui ci sia un maggiore bisogno di crearla questa forza, e perchè ci manchino gli ajuti ed i mezzi di Torino per ottenerla, non ne viene che non abbiamo da adoperarci tutti a darcela da noi nella misura del possibile.

E possibile ci è, purchè siamo d' accordo a volerlo seriamente. O saremo noi da meno di Biella, o di Schio, pure avendo il vantaggio di essere collocati in mezzo alla pianura, all' incrocio di due ferrovie, non lungi dal mare e da piazze marittime di prima importanza, in paese sano, con una popolazione abbondante ed operosa?

Noi vorremmo, che i nostri concittadini riflettessero a tutte questo nell' atto di fare la scelta dei loro rappresentanti, e che anzi discutessero con questi le ragioni per le quali li prescelgono. Se è vero, che i Popoli hanno il Governo che vogliono e si meritano, tanto più è vero nei limiti del Comune, dove tutti si conoscono e possono gli uni sugli altri influire anche dal di fuori delle Giunte e dei Consigli. I molti che ragionano giusto finiscono sempre coll' aver ragione.

Al sig. Girolamo Lorio. Grazie delle parole gentili e del soccorso portatomi, anche un anno dopo, circa alla falsa teoria da me oppugnata sulla potatura delle piante; come *rafforzante* delle piante medesime.

Per persuadersi che io avevo ragione in questo, basta riferirsi alla legge di natura prima di tutto e poi al fatto costante dei gelsi ai quali le nostre enormi potature per iscopo economico apportano malattie, che sovente ne cagionano la morte. Rammento anch' io il buon sig. Antonio Angeli e le giuste sue riflessioni sul modo di tenere i gelsi sulla strada di circonvallazione di Udine, dove per mala potatura e per non darsi la briga di schiantare ed isolare nelle radici i morenti, o morti dal *falchetto*, vanno deperendo e morendo d'anno in anno. Chi sa in quali proporzioni stanno nelle piante i rami colle radici, sa altresì, che togliendole all' improvviso in misura eccessiva, se ne produce facilmente la morte, massime se hanno una certa età.

Ben dice Ella del resto che per *i viali pubblici* e per le piante di *ornamento* la quistione della *forma* dipende dal *gusto*. Ma io sostengo che, *molte volte*, non dico *sempre*, certe mostruose *castrazioni* indicano *mancanza di buon gusto*, se non in chi le eseguisce, in chi le ordina.

Io che rispetto molto gli *alberi vecchi*, e vorrei che nei larghi delle città, nei passeggi e nei giardini ne fossero piantati molti di giovani, di due cose mi dolsi e mi dolgo; l' una di vedere *schiantate* le vecchie piante per sostituirle con altre male scelte e male piantate e male anche tenute; l'altra di vedere che in molti *nuovi impianti* non si scelgano bene le piante addattate ai *luoghi* ed agli *usi*, e che si tengano male.

Così non so ancora consolarmi di avere veduto schiantare gli alberi anche vecchi del nostro viale di Poscolle, i quali avevano in gran parte, sebbene maltrattati più volte da improvvide ed informi potature sulle piante adulte, tanta vitalità ancora che mandavano per più anni vigorosi virgulti dalle radici, dovutisi replicatamente schiantare, mentre siamo al *quarto anno* che si ripiantano i *tigli dell'avvenire* a benefizio dei *posteri*, privandoci intanto noi delle antiche ombre, senza lasciar sperare una fila d'alberi bene vegnenti ed uguali, perchè vennero piantati male fino dalle prime, e rimessi molte volte.

Io capisco e lodo quella potatura moderata e giudiziosa, che dà una forma conveniente alle piante e che non fa molta violenza alla natura loro; e ciò massimamente in mezzo all'abitato, sulle piazze non grandi ed in certi passeggi, dove non si possa tanto largheggiare nel lasciare alle piante di statura gigantesca tutta la nativa loro *libertà*, che nella mia estetica passa meglio che la *castrazione*; la quale non mi piace punto meglio della castrazione intellettuale e morale di certi Istituti educativi.

Ma dico poi altresì, che dove potrebbe essere necessario di potare troppo e troppo di frequente non bisogna scegliere piante di natura gigantesca, per poi farne tanti mostri mettendole a taglio periodico, ma sì quelle (e ce ne sono tante) che si adattano ai luoghi per la loro statura e per la forma raccolta e per l'ombra che danno, o per i fiori che aggiungono vaghezza.

Qui ad Udine si' ha schiantato e si ha piantato anche; ma non si piantò sempre bene, nè si scelsero sempre le piante adatte. Il gridar che si fece, dopo la iniquità del taglio dei platani del viale del Cimitero, che parevano fatti apposta, nella nativa loro selvatichezza, per condurre le anime pensose e dolenti all' inamabile soggiorno de' morti, o dopo averne maltrattato altri della Piazza d' armi, si rispettarono i platani giganteschi dell' interno del recinto delle corse e si rinunziò fortunatamente a farne legna da bruciare. Era la coscienza pubblica che si ribellava contro l' insano decreto!

Ma si potrebbe chiedere, se era poi conveniente di scegliere il *Celtis australis*, il nostro *bagolaro*, che copriva, col *tiglio* enorme le *vicinie* de' nostri villaggi, per la Piazza Garibaldi, onde malamente potarli ogni anno, assieme ad altri alberi più gentili come l'*Azeradac*, che per l'eccessiva potatura quest'anno per poco non deperirono e ci lasciano almeno senza ombra l'estate intera. Così le acacie ombrellifere che stanno presso al passeggio interno bellissimo della Roggia sono fatte soltanto per mostrarci i loro tronchi a guisa di forche per molti mesi dell' anno?

Coloro che piantano alberi di abbellimento hanno l' obbligo di conoscere la natura delle piante e di mettere nei luoghi convenienti quelle che devono dare ombra, o vaghezza di aspetto senza disturbare gli abitanti delle case vicine. Il platano mettetelo dove può crescere e restare in tutta la sua magnificenza, ed altre piante più modeste, più ricche di foglie, più pronte nella vegetazione dove stanno bene anch' esse.

Io, lo confesso, ci metto molta importanza al gusto del giardinaggio nelle città e loro pressi e nelle ville, poichè, oltre all' utilità igienica delle piante stesse, reputo che la coltivazione di esse e dei fiori, ed in villa delle frutta, sia parte della educazione estetica e quindi morale degli abitanti e sotto ad un certo aspetto anche economica; poichè coloro che sanno abbellire il loro campestre soggiorno, finiscono anche coll' occuparsi utilmente della loro industria di possidenti ed anche delle anime umane di quei poveri contadini, coi quali certi democratici delle nostre città si conducono ancora da superbi aristocratici, stante la poca stima che fanno di uomini che valgono molto meglio di loro.

Sono quel V. che non ammirò la castrazione dei platani del viale di Pordenone, i quali, se facevano ombra al giardino dappresso, ne erano larghi anche ai passeggeri, che dalla stazione vanno in città, e che lodò quei di Sacile, che ebbero il buon gusto di non tagliare i proprii.

Suo Dev. V.

L' on. Cavalletto. Secondo una corrispondenza da Roma al *Secolo*, il ministro Zanardelli avrebbe messo a riposo il comm. D'amico, direttore generale dei telegrafi, e gli avrebbe sostituito l'on. ing. Cavalletto. Notiamo peraltro che questa notizia non è data da alcun altro giornale.

Reclami. Parecchie Camere di commercio, a quanto leggiamo nel *Sole*, hanno mosso vivi reclami al Governo, per la frequenza delle avarie e degli ammanchi che si riscontrano all'arrivo delle merci e dei pacchi trasportati per ferrovia; e poichè la piccolezza dei danni disgiuntamente considerati, sconsigliano il più delle volte i singoli destinatarii dal ricorrere alla dispendiosa via giudiziaria, insistono quelle Camere affinchè sia resa maggiore la vigilanza delle Amministrazioni ferroviarie e dei Commissariati governativi.

Ferrovie. Nell'ultima seduta della Commissione mista triestina per gli studi ferroviari, non si è potuta prendere alcuna deliberazione sulla congiunzione diretta Trieste-Udine o almeno Monfalcone-Ronchi-Udine, essendosi i delegati di quella Camera di Commercio dichiarati contrari a questa linea, che è appoggiata invece dai delegati del Municipio.

Un amante della musica, a nome di molti, ma molti altri, ci dirige una gentile lettera, dalla quale togliamo il seguente brano:

« Mentre tutti gli anni scorsi a questa stagione erano incominciati i concerti serali nelle Birrarie, perchè quest' anno non se n' è udito ancora parlare? Non sembra forse che sia abbastanza caldo? O piuttosto si attende che incomincino le prove d' orchestra per lo spettacolo d' opera al Sociale, ove saranno occupati tutti i filarmonici? »

La risposta ai signori proprietari di Birrarie, i quali certo imiteranno l' esempio del proprietario del Caffè alla Nuova Stazione ove, come da avviso in questo numero, i concerti avranno principio domani a sera.

La sezione udinese del Giury drammatico è convocata per lunedì alle ore 8 1/2 pomeridiane.

Concerto. Domani e per una serie di sere dalle ore 8 alle 11 vi sarà *Concerto istrumentale e forse anche vocale*, al Caffè della Nuova stazione. Per tale circostanza e per quelle

---

Quasi teatro ch'abbia fatto l'arte,
Non la natura, ai risguardanti appare.

Riescissi a darne almeno una languida idea, Si distende in prima linea un breve piano coltivato e variamente intersecato da filari d'alberi e di viti al dissopra e inframmezzo dei quali spicca quà e là il rosso pallido dei tetti o le facce degli sparsi casolari obliquamente illuminati dal sole che si affretta all'occaso. In fondo al piano conto sei campanili — da quello di S., via via descrivendo una bella curva, fino a quello di P. rimasto in asso a mezza cresciuta — e intorno ai quali sembrano far rezza le casette del villaggio, come intorno alla chioccia i pulcini sbigottiti dallo strido di un nibbio imaginario. Sul fianco dei primi poggi, mezzo nascoste fra il verde cupo dei boschi, o incoronate di pampini nel margine di un fresco pratello, altre casette solitarie e casali; e, nella più felice postura, la villa di C. bianca bianca, e sdraiata sul molle tappeto di verzara a guisa di voluttuosa odalisca che attende gli abbracciamenti del suo Signore. Un po' più basso, sul davanti, contrasta con tanto sorriso di cose il profilo accigliato delle rovinate mura di un medievale maniero, che la fantasia si compiace di riedificare a suo capriccio, munendolo di bastite, di torri, di ponti levatoi e saracinesche, e popolandolo d'uomini d'arme e di paggi pronti ai cenni di un altero barone cui suona gradito solamente il clamor dei tornei, delle cacce e dei conviti; o di una bionda castellana innamorata, vaga solo di ascoltare le serventesi dei trovadori gentili.

E dietro colline, e colli, e monti che sembrano sollevarsi sulle spalle di quelli che stanno innanzi, bramosi di curiosare giù nel piano, alla guisa del re Longobardo, che — dalle vette di quel monte che si estolle alla sinistra del paesaggio col capo celato in una nube che sembra il getto di un vulcano — spingeva l'avido sguardo sui piani biondeggianti di messi della nostra classica terra, e, impaziente di goderne le delizie, di lassù la proclamava sua. Più indietro, più alto di tutti, impassibili nella loro fredda e severa nudità, sovrastano al quadro stupendo i giganti di granito, le piramidi eterne, gl' immani baluardi che Dio pose a difesa dell' Italia; le Alpi, superbe della loro canuta maestà...

Impaziente di gettarmi alla campagna (la frase è un po' *brigantesca*, ma in compenso dice giusto), di tuffarmi in quel verde immenso, sotto quell' azzurro purissimo, *sub Dio*, come diceva il filosofo Ginevrino, esco, esco, e mi dò a correre per viottole e per campi, come uno scolaretto fuggito alla ferula del precettore — a saltar fossi, a varcar siepi — imprese facilissime alle mie gambe — a prendermi una satolla, a inebriarmi di aria, di verde, di azzurro, di sole, di libertà. Oh, avessi nell' anima la voce dell' infelice Recanatese, per poter sciogliere a questa natura divina un inno immortale!

(continua)

soltanto che dura il concerto saranno aumentati di cent. 5 due articoli, cioè, birra e gelati.

Decesso. Il *Giornale di Padova* di ieri, 9, annuncia la morte colà avvenuta di Peresson Giuseppe, d'anni 23, di Udine, sotto ufficiale nel 1° reggimento fanteria.

CORRIERE DEL MATTINO

Se dobbiamo credere alle notizie del *Times*, l'orizzonte politico sarebbe oggi più fosco che mai. Egli dice che l'Austria ha deciso di non opporsi più alla politica russa in Oriente; che gl'insorti ricusano l'armistizio e l'amnistia; che il principe del Montenegro, preso apertamente il comando degli insorti, concentra le sue forze a Podgorizza, e che il generale russo Tchernajeff, comandante in capo delle truppe serbe, è giunto alla frontiera turca. A queste notizie abbastanza allarmanti sono da aggiungersi quelle sulle disposizioni che si prendono dall'Inghilterra, la quale ha ordinato ai pensionati della marina al di sotto di 55 anni di tenersi pronti pel servizio attivo, e prende le misure occorrenti per provvedere del bisognevole gli ospedali militari di Malta. È più di quello che occorrerebbe per destare i più vivi allarmi, senza l'aggiunta che Muktar Pacha, che si dice figlio naturale di Ab-dul-Azzis, si rifiuta di agire contro Niksik, e che a Costantinopoli si temono dei torbidi per parte dei *softas*, ai quali lo Sceik-ul-Islam ha proibito di portar armi e di formare assembramenti.

Senonchè ben si sa che le notizie del *Times* vanno accolte con molta riserva, avendone egli da ultimo pubblicate di quelle che non avevano fondamento alcuno; e in quanto alle altre, vista l'esperienza del passato, l'attenderne la conferma, prima di apprezzarle, ci sembra indispensabile. Intanto oggi si annuncia che il riconoscimento del nuovo sultano per parte di tutte le Potenze è un fatto compiuto. Su questo proposito leggiamo nella *N. Presse* un particolare abbastanza interessante. La Russia aveva tentato di connettere quel riconoscimento alla condizione che il Governo di Murad dichiarasse prima di essere disposto a corrispondere a certi desiderii, o meglio pretese delle Potenze concernenti le riforme nella vita pubblica della Turchia. Tanto da parte dell'Austria, che della Germania, siffatta idea fu respinta, osservandosi che il riconoscimento di un Monarca da parte di Potenze straniere non può essere vincolato a condizioni.

Oggi si annunzia che il Kedive d'Egitto è atteso a Costantinopoli a rendere atto di omaggio al nuovo sultano. Non sappiamo come questa notizia possa conciliarsi con quanto reca un dispaccio da Parigi al *Fanfulla*, il quale suona: Si annunzia, però con molta riserva, che il Kedevi d'Egitto, d'accordo con l'Inghilterra, abbia deciso di dichiararsi definitivamente ed interamente indipendentemente dalla Sublime Porta.

Lettere da Parigi dicono che la grande rivista militare a Longchamps decisa, e poi sospesa, avrà definitivamente luogo il 15 giugno. Le circostanze attuali danno un maggior interesse a questa solennità militare, che ha luogo regolarmente, convien ricordarlo, da tre anni. A questo proposito è da notarsi che è a torto che si diede importanza alla «domanda di credito» di 200 milioni per spese militari. Non si trattava che di una regolarizzazione di contabilità per spese stanziate fino dal 1872, e di cui i 200 milioni non sono che la quinta parte. Tuttavia oggi la *N. Presse* ha da Parigi che la Francia prosegue ne' suoi armamenti e che i nuovi forti di Parigi ricevettero le guarnigioni.

— Il ministero, scrive il *Tempo*, ha mandato pressantissimi ordini alla Spezia per l'acquisto di polveri e pel pronto armamento di quel golfo. I lavori sarebbero già incominciati e si spingerebbero innanzi colla massima alacrità.

— Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 7: Le trattative dell'onor. Correnti col barone Rothschild sono terminate con un completo accordo. Oggi è ritornato da Parigi il comm. Malvano, capo del Gabinetto del ministro degli affari esteri. Credesi che fra pochi giorni il Governo sarà in grado di presentare alla Camera gli articoli addizionali alla Convenzione di Basilea e che la discussione potrà cominciare fra otto o dieci giorni.

— Il Re lascierà probabilmente Roma dopo il ricevimento dell'ambasciata dell'Imperatore del Marocco, la quale è attesa per i primi giorni della prossima settimana.

— Sua Maestà il Re ha firmato il decreto che innalza il ministro plenipotenziario a Vienna, generale conte di Robilant, alla dignità di ambasciatore presso Sua Maestà austro-ungarica. Fra pochi giorni il ministro in Italia conte Wimpfen, riceverà da Vienna le credenziali di ambasciatore presso il Re d'Italia.

— Nelle ultime 24 ore la nostra rendita perdette 40 cent., la francese un 1|2 per 0|0 e la turca poi subì il ribasso dell'uno e mezzo per 0|0. Le insistenti voci di guerra cominciano a produrre i loro frutti.

— Leggesi nel *Piccolo* di Napoli: Sappiamo che dal ministero della guerra si attende l'ordine di esercizi di mobilitazione per le truppe delle diverse guarnigioni. Questi esercizi comincierebbero il 10 e durerebbero 5 giorni, a capo dei quali le truppe dovrebbero figurare in pieno assetto di partenza.

— Le notizie pubblicate stasera dal *Fanfulla* intorno alle dimissioni che sarebbero state date e poi ritirate da parecchi ministri, ed alle ragioni che avrebbero provocato queste pretese dimissioni, sono affatto insussistenti. Così il *Diritto*.

— Nella lettera da Parigi della *Perseveranza* d'oggi, leggiamo quanto segue: Una persona che ricevette l'ospitalità del Principe di Montenegro in questi giorni, in una lettera che ho sotto gli occhi, dopo aver riferito molti discorsi fatti sulla situazione, conchiude col dire che il Principe e chi gli sta d'intorno parlano come della cosa più semplice del mondo di una «Slavia» *fino all'Isonzo!!* Per quanto bizzarro e strano sembri questo programma, quello dell'Italia una lo era altrettanto al 1° gennaio 1859. La parte seria di questa notizia ch'io vi do, e che è gravissima come sintomo della situazione, è ch'essa rivela un'intenzione che era ben accennata vagamente essere quella dell'impenetrabile signor di Bismarck, ma che non è mai stata formulata così precisamente. *È l'intenzione di smembrare piuttosto l'Austria che la Turchia....*

— Il riconoscimento ufficiale del nuovo Sultano, per parte delle Potenze europee, è un fatto compiuto. L'esempio è stato dato dal Governo Inglese, e lo hanno successivamente imitato la Francia, l'Austria, la Germania, la Russia e l'Italia. *(Fanfulla).*

— L'Inghilterra ha diretto alle grandi Potenze una Nota, nella quale dichiara che, essendo cessato il periodo delle ingerenze estere negli affari della Turchia, si deve lasciare al nuovo Governo il tempo necessario per mettere in atto le riforme promesse. *(Fanfulla).*

— La *Gazzetta di Colonia* ha la seguente notizia da Pietroburgo: Il Granduca Costantino, ammiraglio, è arrivato a Costantinopoli e ha visitato i bastimenti in via di armamento, raccomandando di sollecitare i lavori.

— Dicesi che fra alcuni giorni vi sarà un altro convegno tra il principe Bismark, il principe Gorciakoff ed il conte Andrassy, a Berlino.
N. F. P.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 8. Giorgio Sand è morta stamane. La voce sparsa a Londra che la Serbia abbia dichiarato la guerra alla Turchia è considerata falsa.

Versailles 8. La Camera respinse la proposta Naquet di abrogare la legge Dufaure concernente i giurati. Accordò autorizzazione a procedere contro Rouvier, dietro domanda dello stesso.

Costantinopoli 8. Il Sultano accordò completa amnistia agl'insorti. Le operazioni militari furono sospese per sei settimane, ad eccezione delle operazioni necessarie riguardanti Niksik, per permettere agl'insorti di porsi d'accordo colle Autorità turche per la sommissione.

Londra 9. Il *Times* ha da Berlino: Il Governo decise di non opporsi più alla politica russa in Oriente. Gl'insorti ricusano l'armistizio. Il Principe del Montenegro prese apertamente il comando degl'insorti, concentra le forze a Podgorizza, e diede ai capi degli insorti le relative istruzioni. Il generale Tchernajeff collo stato maggiore giunse al campo della frontiera serba.

Costantinopoli 9. Un ordine dello Sceikul-Islam proibisce ai *softà* di portare armi e formare assembramenti sulla pubblica via. Il Kedevi è atteso a Costantinopoli per prestare omaggio al Sultano.

Vienna 8. La *Presse* e la *Deutche Zeitung* hanno da fonte slava da Zara, che il principe del Montenegro si rifiuta di riconoscere il nuovo Sultano, e che richiamò il suo agente da Costantinopoli. Muktar pascià, figlio naturale di Abd-ul-Aziz(?), rifiuta di cooperare alla continuazione delle operazioni di guerra verso Niksic.

Londra 8. Lo *Standard* è informato che si prendono le misure necessarie a provvedere gli ospedali di Malta dell'occorrente per 5000 uomini, destinati a rinforzare le truppe e gli equipaggi che già si trovano nel Mediterraneo.

Vienna 8. Il *Tagblatt* annunzia che il Console generale russo in Belgrado, reduce da Ems, dichiarò in nome di Gortschakoff che il Governo serbo deve tralasciare quei passi che potrebbero condurre ad una guerra colla Turchia.

Zagabria 9. Le brine hanno recato immensi danni ai vigneti. Anche nel Comitato di Essek si ebbero gravi danni.

Mostar 9. Il governo ha pubblicato un proclama che dice: «Sua Maestà il nostro padiscià vi manda il suo imperiale saluto e vuole che voi deponiate le armi; tornate alle vostre case; il Padiscià è magnanimo e vi darà ancor maggiore diritti e maggiori libertà di quanti ve ne garantissero le potenze cristiane.»

Qui e nei dintorni circola un proclama degli insorti, nel quale sta detto che il Padiscià non può far del bene a queste provincie, perchè esso stesso vive del favore delle Potenze europee, e che la giusta Europa non sopporterà più questo stato di cose.

Londra 9. Il *Daily News* assicura che il duca di Connaught (terzo figlio della regina Vittoria) si sia promesso sposo con una figlia del re Giorgio d'Annover.

Cetinje 8. Sono qui giunti da Mosca, spediti da quel Comitato 100.000 rubli che vengono distribuiti agli erzegovesi. Vasilickov è ripartito per Pietroburgo. Sono arrivati un collonello e un consigliere intimo russo, dicesi per organizzare il servizio sanitario di campo.

Costantinopoli 8. Il governo ha mandato a Muktar pascià l'ordine di approvviggionare Niksic e concentrare truppe a Gazko. Il principe Milan ha fatto presentare i propri auguri al Sultano.

Costantinopoli 8. I giornali officiosi pubblicano, per ismentire le voci corse in Europa, particolari autentici (?) sulla morte di Abdul-Aziz. I medici dichiarano che non gli trovarono segni di strangolamento. Il sultano Murad ha ordinato che il cadavere di suo zio venga seppellito presso a quello di suo padre. Lunedì avrà luogo la cerimonia della spada nella moschea di Eyub. La truppa è consegnata nelle caserme.

Ultime.

Berlino 9. La *Nationalzeitung* rileva che il richiamo di Bismarck ha per unica causa il desiderio dell'Imperatore di avere dallo stesso cancelliere un diretto rapporto sui nuovissimi avvenimenti in Turchia. Del resto gli sforzi del governo germanico sono sempre diretti al mantenimento della pace.

Londra 9. Dieci bare contenenti le spoglie mortali di Luigi Filippo e di altri principi di casa Orleans furono dal conte di Parigi levate dal mausoleo della famiglia presso Weybridge e trasportate in Honfleur.

Valparaiso 6. È giunta la *Vettor Pisani* e si fermerà qui sino la fine di giugno; quindi partirà per rimpatriare toccando Rio-Janeiro. La salute di tutti è buona.

Roma 8 *(Camera dei deputati)*. Vengono riservate dopo l'approvazione di tutti i capitoli del bilancio definitivo del ministero dei lavori pubblici pel 1876, parecchie interrogazioni che non si riferiscono alle somme stanziate.

Sono quindi approvati molti dei capitoli del detto bilancio, i quali danno soltanto luogo a brevi considerazioni e raccomandazioni di Rudinì, Cavalletto, Greco, Maurigi, Damiani, Paternostro e Sandonato, a cui il ministro Zanardelli risponde con spiegazioni e dichiarazioni.

I rimanenti capitoli vengono pure approvati dopo istanze diverse rivolte da Morelli Salvatore, Cavalletto, Maldini, Morini e Tocci al ministro dei lavori pubblici, che promette di tenerne il debito conto.

Coppino presenta il progetto per l'aumento di un secondo decimo degli stipendi del personale insegnante nelle scuole secondarie.

Roma 9. La dichiarazione fatta ieri alla Camera dal Depretis dà luogo a diverse interpretazioni.

Nelle trattative del Correnti col Rothschild, invece dell'aumento delle tariffe, sarebbesi accordato l'annullamento dei ribassi privilegiati accordati agli impiegati civili e militari.

L'ufficio centrale del Senato acconsente ad abolire la parte rituale del giuramento, ma vuol mantenere la formola: «In faccia a Dio e agli uomini.»

Parigi 9. A Valbonnais quindici furono colpiti dal fulmine, e tre di essi rimasero morti.

Ad Alais uno sviamento di convoglio cagionò otto vittime.

Vienna 9. La *Neue Freie Presse* rivela, biasimandolo colle più aspre censure, il progetto ideato da Ignatieff ed approvato dallo Czar e dal principe ereditario di Russia, di riformare come segue, sulle rovine della Turchia, la carta geografica dell'Europa: Si costituirebbe un regno di Bulgaria, con a capo un principe russo; si formerebbe un regno d'Albania con a capo un principe austriaco; la Serbia, la Bosnia, l'Erzegovina, il Montenegro e le Bocche di Cattaro costituirebbero un terzo regno sotto la sovranità del principe Nikita; la Rumenia e la Grecia, ampliate da alcuni lembi di territorio, resterebbero nell'attuale loro posizione; i litorali del Bosforo e dei Dardanelli verrebbero annessi alla Russia. L'Austria e la Russia eserciterebbero finalmente un'egemonia diplomatica e militare sui paesi sopraccennati.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 giugno 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	745.7	744.7	745.2
Umidità relativa	67	66	85
Stato del Cielo	misto	coperto	misto
Acqua cadente	5.8	—.	11.9
Vento direzione	S.	S.E.	S.E.
Vento velocità chil.	1	1	4
Termometro centigrado	22.6	24.4	17.9

Temperatura { massima 26.6 / minima 17.5

Temperatura minima all'aperto 15.8

Notizie di Borsa.

LONDRA 8 giugno

Inglese	93.5|8 a —. —	Canali Cavour	—.—
Italiano	70.7|8 a —. —	Obblig.	—.—
Spagnuolo	13.1|4 a —. —	Merid.	—.—
Turco	13.—|a —. —	Hambro	—.—

BERLINO 8 giugno

Austriache	430.—	Azioni	220.—
Lombarde	125.—	Italiano	70.75

PARIGI, 8 giugno

3 0|0 Francese	68.32	Obblig. ferr. Romane	225.—
5 0|0 Francese	105.02	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.26 |—
Rendita Italiana	71.85	Cambio Italia	8.|—
Ferr. lomb.ven.	158.—	Cons. Ingl.	93.7|8
Obblig. ferr. V. E.	218.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	59.—		

VENEZIA, 9 giugno

La rendita, cogl'interessi da 1 genn., p. p. da 77.90 — a —.— e per consegna fine corr. p. v. da —.— a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.76	»	21.78
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.35.|—	»	2.36 |—
Banconote austriache	»	2.24 3|4	»	2.25.1|4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.80	»	77.95
Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	75.65	»	75.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.78	»	21.80
Banconote austriache	»	224.50	»	224.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1|2	»

TRIESTE, 9 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.74	5.76.|—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.69.—|	9.69 1|2
Sovrane Inglesi	»	12.18	12.20
Lire Turche	»	10.95 1|2	10.96 1|2
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.50	103.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 8	al 9 giugno
Metaliche 5 per cento	fior.	65.10	65.95
Prestito Nazionale	»	68.55	68.50
» del 1860	»	108.—	108.25
Azioni della Banca Nazionale	»	810.—	809.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	133.10	132 90
Londra per 10 lire sterline	»	121.60	121.90
Argento	»	103.25	103.40
Da 20 franchi	»	9.68 1|2	9.70.1|2
Zecchini imperiali	»	5.82.|—	5.80.|—
100 Marche Imper.	»	59.65	59.75

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 8 giugno.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	22.50	a L.	—.—
Granoturco	»	»	12.50	»	13.55
Segala	»	»	13.18	»	—.—
Avena	»	»	11.50	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.—	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Saraceno	»	»	12.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Fagiuoli di pianura	»	»	15.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

P. VALUSSI Direttore responsabile.
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 206. 3 pubb.
Prov. di Udine Distret. di Codroipo

Municipio di Sedegliano

Avviso.

Rimasto vacante per rinunzia della Titolare il posto di Mammana condotta di questo Comune, si dichiara aperto il concorso al medesimo a tutto giugno corr., cui va annesso l'annuo stipendio di lire 345.67 pagabili in rate mensili posticipate.

Le istanze corredate dai prescritti documenti dovranno essere prodotte a questo municipio entro il termine suddetto in bollo competente.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Sedegliano li 1 giugno 1876

Il Sindaco
P. Chiesa.

N. 123. 2 pubb.

Municipio di Buttrio

A tutto giugno corrente è aperto il concorso al posto di maestro della scuola maschile di Buttrio cui va annesso l'annuo emolumento di l. 600. coll'obbligo della scuola serale e festiva.

La nomina verrà fatta per un triennio a principiare dell'anno scolatico 1876-77.

L'onorario verrà pagato in rate mensili postecipate; gli aspiranti dovranno corredare la propria istanza dei documenti di legge.

Buttrio, 2 giugno 1876.

Pel Sindaco
Ostuzzi Tommaso

ATTI GIUDIZIARJ

Sunto di citazione

(Articolo 141 codice proced. civile.)

L'usciere sottoscritto addetto alla r. Pretura del I° Mandamento di Udine, ad istanza del sig. Miani Andrea fu Gio. Batta residente a S. Pietro al Natisone (Cividale), ho citato il signor Andrea Pizzulini fu Domenico residente a Collobrida (nell' illirico estero) a comparire il giorno 20 luglio 1876 ore 9 ant. avanti l'ill. sig. Pretore di Cividale, onde sentirsi condannare, a consegnare all'attore conzi 15 e secchi 3 di vino pari ad ettolitri 10,842 e ciò a pagamento delle arretrate annualità Censitizie da 1863 a 1875, ed in caso di inadempimento di quanto sopra, al pagamento di it. l. 380,91; rifuse le spese di lite.

Udine li 9 giugno 1876.

L'usciere *G. Orlandini.*

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto riceve commissioni di Calce viva di qualità perfettissima al prezzo di lire **2.50** al quintale, ossia 100 Kil. franco alla stazione di Udine.
Per la stazione di Codroipo L. **2.75**
» » Casarsa » **2.85**
» » Pordenone » **2.95**

Trovasi inoltre un deposito di detta Calce viva, che dalle fornaci viene inviato giorno per giorno, per vendere a piccole partite, qui in Udine fuori di Porta Grazzano al n. 1-13 al prezzo di lire 2.70 ogni 100 kil.

Antonio De Marco
Via del Sale al numero 7

AL NEGOZIO
DI
LUIGI BERLETTI
di fronte Via Manzoni

si trova vendibile una scelta raccolta di **Oleografie** di vario genere, di paesaggio cioè e figura, al prezzo originario ossia di costo.

Avviso.

Presso la sottoscritta trovansi vendibili n. 2. pestelli di legno, con relative pile di pietra ed attrezzi necessari pel movimento, usabili sia a mano, come anche a forza di cavallo ed acqua corrente.

Il tutto a buone condizioni.

Grappin et Peressini
fuori di Porta Venezia

Pantaigea

E' uscita coi tipi Naratovich di Venezia l' operetta medica del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata *Pantaigea* la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell' Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende ad it. L. 1.25 tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zoppelli in Treviso e Vittorio e Martini in Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

In via Cortelazis num. 1
Vendita
AL MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere – vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il **75** per **0|0**.

Stampe d' ogni qualità; religiose – profane – in nero – colorate – oleografiche, ecc., con riduzione del **50** al **70** per **0|0** al disotto dei prezzi usuali.

Gli articoli popolari sull' Igiene comunale, e sull' Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest' Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l' Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico sperimentali in luogo degli empirici.

ARTA
GRANDE ALBERGO

condotto dai signori

BULFONI E VOLPATO

apertura 25 giugno corr.

Le condizioni di vitto, alloggio e in generale di soggiorno in quella saluberrima e pittoresca località sono già note favorevolmente al pubblico.

I conduttori quindi si limitano a promettere che faranno del loro meglio per corrispondere sempre più al favore che gode lo stabilimento.

Dalla Stazione di Gemona ad Arta i signori concorrenti troveranno comodi mezzi di trasporto.

NON PIÙ GOTTA

ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO
RIMEDIO CATTANEO

32 ANNI e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo o soggiornò e lo mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all' istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promove copioso sudore e ridona i movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari giornali esteri e nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonchè dai medici presenti alle cure.

Ora mediante Rogito 30 dicembre 1874, la Ditta *BELLINO VALERI* di Vicenza ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.

Prezzo delle Bottiglie grandi Lire 12.—
» » **piccole » 6.—**

Diregere le domande con vaglia postale al chimico farmacista VALERI *Vicenza.* Ai signori farmacisti si farà godere un forte sconto.

Deposito in Udine FILIPUZZI. 3

AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fattemi pei materiali di fabbrica, e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto pel Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA CERAMICA SISTEMA APPIANI
IN TREVISO

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali marsigliesi e parigine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono la massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l'eccellente e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d' esaminarli, e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Per ulteriori informazioni dirigersi all' Ufficio del *Giornale di Udine.*

CARLO SARTORI

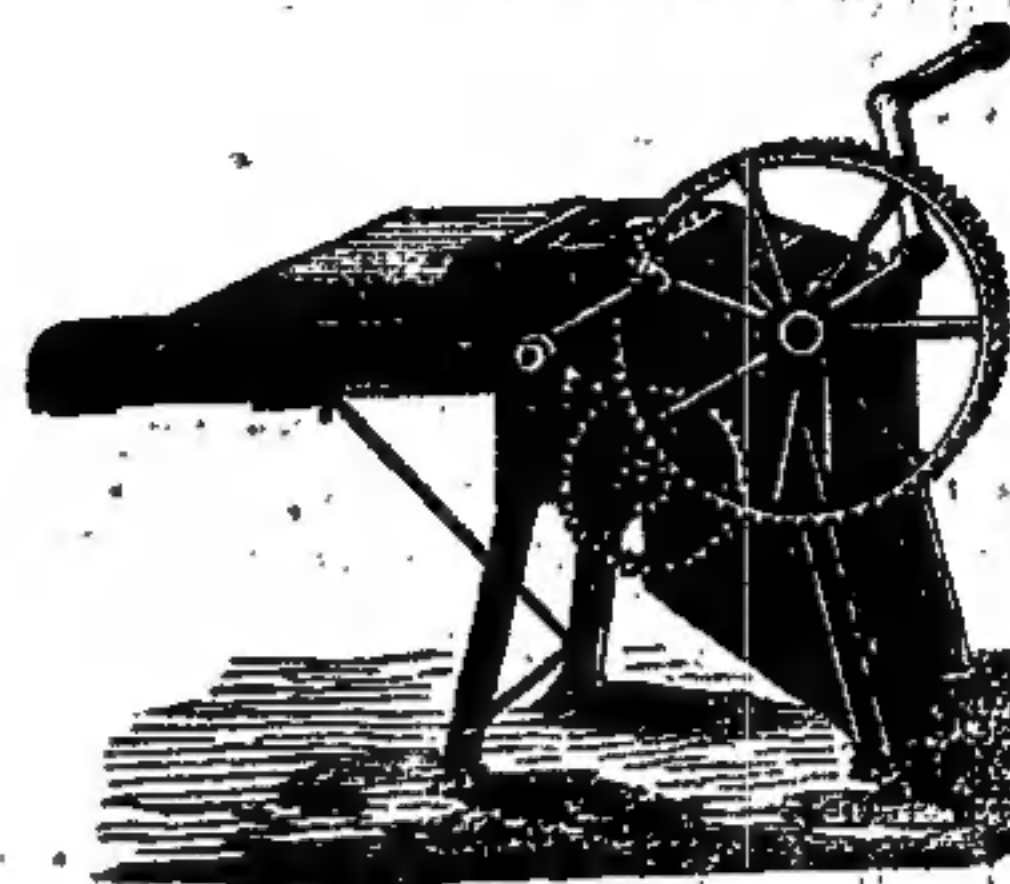
FRATELLI DORTA
UDINE

Recapito Caffè Corazza — Scrittorio via Aquileja num. nove Magazzini sub Aquileja.

GRANDE DEPOSITO

MACCHINE AGRICOLE

della rinomata fabbrica **VERSELL e Comp. COIRA** (Svizzera)
PREMIATA ALLE ESPOSIZIONI DI PARIGI E DI VIENNA.

Trebbiatoi
a mano e a maneggio da uno o due cavalli.

I nostri *Trebbiatoi* perfezionati non hanno bisogno di raccomandazioni, perchè già abbastanza conosciuti anche in questa Provincia.

Essendo noi soci possiamo vendere a prezzi di fabbrica.

Sgranatoi, Buratti, Torchi da Vino ecc. ecc.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute di Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituità, nausee, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e saugue; *26 anni d' invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichitezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica.* Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. – P. Gaudio

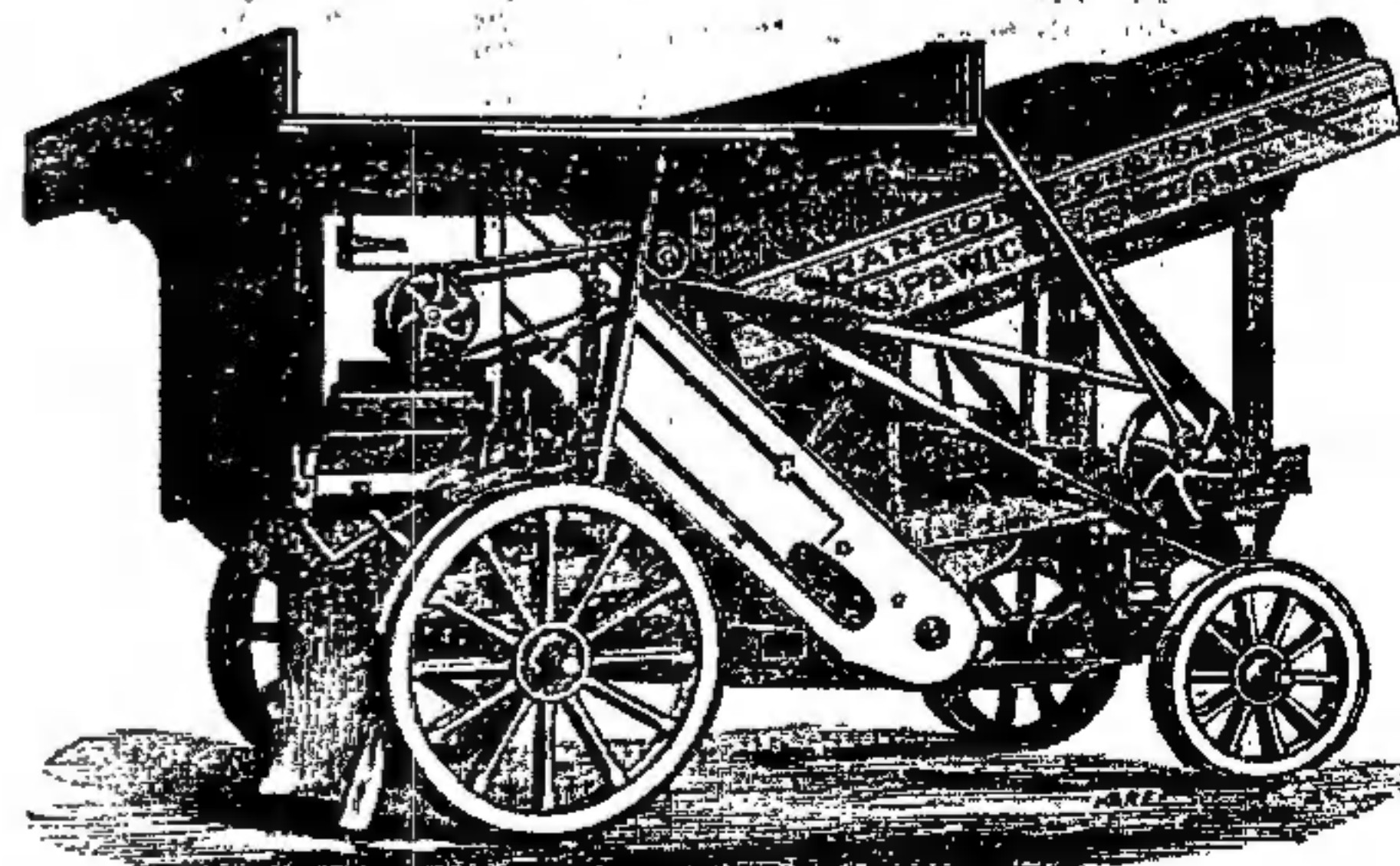
Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1|4 di kil. fr. 2.50; 1|2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. fr. 17.50; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1|2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. **Tavolette** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50 per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filippuzzi* e *Giacomo Commessati. Bassano,* Luigi Fabris di Baldassare. *Oderzo* L. Cinotti, L. Dismutti. *Vittorio Ceneda* L. Marchetti. *Pordenone* Roviglio, Varaschini. *Treviso* Zanetti. *Tolmezzo* Giuseppe Chiussi. *S. Vito al Tagliamento* Pietro Quartaro. *Villa Santina* Pietro Morocutti. *Gemona* Luigi Billiani farm.

FERDINANDO PISTORIUS
PADOVA - MILANO - NAPOLI

TREBBIATRICE A VAPORE

Macchine e Strumenti Agrari di ogni genere dei sistemi più prefetti e al miglior mercato.

Prezzi ed informazioni gratis dietro richiesta.

Udine, 1876 — Tipografia di G. B. Doretti e Soci